

La vertenza | Picchetti (Uiltucs) critico sulla vicenda di Aspiag, indagata per frode fiscale

«Appalti, basta sfruttare i lavoratori»

L'accusa

Il sindacato contro la concessionaria del marchio Despar Sistema contestato

«Basta sfruttamento, basta silenzi: è ora di cambiare le regole del gioco», così Stefano Picchetti, segretario generale di Uiltucs Trentino Alto Adige commenta il sequestro di 8 milioni di euro ad Aspiag Service Srl, concessionaria del marchio Despar, per frode fiscale e sfruttamento dei lavoratori. «Uno schiaffo in faccia a chi ogni giorno si guadagna da

vivere onestamente. È un sistema che calpesta la dignità delle persone, riducendole a meri numeri per abbassare i costi e massimizzare i profitti. Non possiamo accettarlo», si legge in una nota del sindacato. «Gli appalti non sono il problema in sé - osserva Picchetti - ma lo diventano quando vengono trasformati in uno strumento per sfruttare i più deboli. Non dobbiamo rassegnarci a questa deriva». Il sistema degli appalti di servizi nasce per garantire un costo inferiore rispetto alla gestione interna del servizio. Eppure, dice il sindacalista «in pochi si fermano a riflettere sul

perché una portinaia, un uomo delle pulizie, un guardiano o una lavoratrice della logistica costino di meno quando sono gestiti da società in appalto. La risposta è tanto semplice quanto inquietante: salari più bassi, meno tutele, contratti precari. Questo non è risparmio: è sfruttamento». Uiltucs ricorda poi la coincidenza che Aspiag Service abbia sede in via Bruno Buozzi a Bolzano, nella nostra regione. Bruno Buozzi è stato uno dei padri della Uil e un simbolo di lotta per la giustizia sociale e per la dignità del lavoro. Un legame simbolico che secondo il sindacato deve fare riflettere profondamente su quanto ci sia ancora da

fare per onorare quei valori che Buozzi ha incarnato: lavoro equo, rispetto, e diritti per tutti. Ciò detto, la sigla riconosce l'importanza del principio di presunzione di innocenza e confida che la magistratura, come sempre, svolgerà il proprio lavoro con scrupolo e rigore, accertando le responsabilità di chi ha eventualmente agito al di fuori della legge. «Non è solo una questione di legalità, ma di rispetto per le persone, per il lavoro, per la nostra società - continua Picchetti - La UILTuCS non rimarrà a guardare, servono azioni chiare e immediate». La richiesta è quindi quella di «controlli veri, non solo sulla carta, per fermare le



Sindacalista Stefano Picchetti segretario della Uiltucs Trentino Alto Adige

frodi e garantire che le regole siano uguali per tutti, e sanzioni esemplari per chi sfrutta il lavoro e alimenta queste pratiche». Ma controlli e sanzioni non sono sufficienti «se non vengono accompagnati da un cambiamento culturale: gli appalti non devono essere

sinonimo di precarietà, ma strumenti per creare valore, non per distruggerlo. La dignità non è una voce di bilancio da tagliare. È un diritto fondamentale e non arretreremo di un millimetro nella difesa di chi lavora» conclude il segretario.